

Il reddito online

Sala, caso Cocco:
legge discutibile
ma decide l'Anac

Il sindaco si rimette all'Anac ma solleva perplessità sulla correttezza della legge. Il caso dell'assessore Roberta Cocco, super manager di Microsoft in aspettativa non retribuita, che ha deciso di non rendere pubblica la sua dichiarazione di redditi 2015 nonostante l'obbligo di legge per gli amministratori, continua ad agitare Palazzo Marino. Ieri il tema è stato rilanciato alla riunione dei capigruppo, dove Basilio Rizzo di Milano in Comune, ha chiesto al presidente del Consiglio comunale, Lamberto Bertolè, di rendere disponibili per l'assemblea tutti i contratti in essere tra l'amministrazione comunale e Microsoft. Anche Beppe Sala è stato nuovamente sollecitato sulla questione, a margine della presentazione del Piano opere 2017 per le scuole milanesi. «Aspettiamo quello che dice l'Anac — ha sottolineato —. Poi, non

credo che questa legge sia così corretta e cioè che un amministratore pubblico debba pubblicare i suoi redditi prima di diventare amministratore pubblico, però la legge c'è». Roberta Cocco, assessore alla Trasformazione digitale e ai Servizi civici, ha motivato il rifiuto segnalando che «nel 2015 occupavo un'altra posizione lavorativa, i miei piani e i miei progetti erano lontani dal Comune». Ma l'opposizione non molla la presa. Lega e Forza Italia sollecitano un chiarimento e il M5S invoca la sostituzione dell'assessore se non sta alle regole. «O l'assessore Cocco rispetta la legge — attacca la consigliera Patrizia Bedori —, consentendo subito ai cittadini milanesi di avere tutte le informazioni che la legge impone di pubblicare, o in alternativa il sindaco dovrà sostituirla. Sala deve assumere una posizione di responsabilità riguardo alla situazione del suo assessore, al di là di cosa dirà Anac».

Ro. Ver.